

<http://www.mitomorrow.it/2017/06/27/rizzi-soletterre-meno-soldi-piu-solidarieta/>



MI-TOMORROW



RIZZI (SOLETERRE): “MENO SOLDI PIÙ SOLIDARIETÀ”

Troppo spesso ci dimentichiamo che ci sono dei diritti di cui godiamo e che calpestiamo o lasciamo che vengano calpestati per puro egoismo o menefreghismo. Fortunatamente ci sono persone che si impegnano tutti i giorni affinché questi diritti vengano universalmente riconosciuti: tra questi c'è anche Damiano Rizzi, che attraverso la fondazione Soletterre realizza progetti e attività volti a tutelare quei soggetti vulnerabili, specialmente in ambito sanitario.

Qual è la parte più difficile del vostro lavoro?

«Ci sono due ordini di difficoltà. Il primo è un problema culturale. Nel contesto attuale è difficile interiorizzare il diritto alla salute. Un diritto che è scritto ovunque, anche sui Baci Perugina, ma non viene applicato, in Italia, così come nei paesi dell'Africa e dell'Asia dove operiamo».

Il secondo?

«È strettamente legato al primo e riguarda un investimento in termini di risorse. Per quanto riguarda le malattie oncologiche pediatriche i fondi pubblici sono pressoché inesistenti. Questo ci mette davanti a due strade. La prima è quella di trovarci un buon motivo per vivere dandoci una risposta qualsiasi al fatto che tante persone moriranno perché non vengono fatti investimenti adeguati e l'altra è reperire privatamente delle risorse. Questa è la strada che abbiamo scelto noi».

Come si definisce il “diritto alla salute”?

«La salute è giustizia sociale. Esistono dei diritti che vengono riconosciuti come tali ancor prima che uno Stato li riconosca. Il diritto alla vita è un principio etico universale che in pochi sono in grado di interiorizzare. Il poter accedere alle migliori cure possibili, indipendentemente dalla patologia e dal luogo geografico in cui ci si trova, è un diritto».

Oggi voi cercate di rimediare a questo, ma un domani cosa si dovrebbe fare?

«Bisognerebbe fare attività di educazione a partire dalle scuole. Poi migliorare o cambiare completamente i criteri con cui si permette a soggetti corrotti di stare seduti alla Camera o al Senato».

Perché non succede?

«Perché prevale un criterio di dominio dell'uomo sull'uomo, un criterio di arricchimento. Tutto questo cambierà quando si darà per scontato che la vita umana viene prima di ogni cosa».

È un'utopia?

«Non la vivo assolutamente come un'utopia, perché quello che facciamo da ormai quindici anni sono atti concreti. In Ucraina sono aumentati dell'8,5% i tassi di sopravvivenza, in Africa i bambini che entrano nei protocolli hanno il 50% di sopravvivenza. Sono dati concreti, nomi, cognomi, storie reali. Gente normale che ha solo la sfortuna di avere un bambino che si ammala e ha bisogno di qualcuno che lo aiuti».

L'Italia in questo quadro come si posiziona?

«Dal punto di vista scientifico e della pratica clinica si colloca ad un livello assolutamente avanzato. Il grande problema riguarda tutta la pratica legata al supporto psicologico pediatrico. Raramente sono operatori strutturati, c'è un problema di mediazione culturale perché sempre più spesso arrivano bambini da paesi stranieri e c'è un problema legato alla cultura».

Ovvero?

«Parliamo, ad esempio, di Regione Lombardia. I rimborsi delle patologie dell'adulto sono maggiori rispetto a quelle pediatriche. Siamo di fronte ad un sistema che pensa ai soldi e non alla vita».

Sogna di poter chiudere Soleterre?

«Questo credo debba essere il sogno di chiunque abbia fondato un'associazione umanitaria. Lo sogno, ma suona anche come un po' di retorica. Il mio sogno è quello di non dover comprare medicinali perché acquistati attraverso un sistema contributivo come accade in Italia».